

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 11 - Diffuso il 6 luglio 2021 (prossimo numero 20 luglio 2021)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa [clicca qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

*di Paolo Zucca

La sicurezza alimentare vale la sicurezza militare

La sicurezza alimentare di uno Stato assomiglia sempre di più alla sicurezza militare, tecnologica, sanitaria ed economica. Se ci pensate l'originaria definizione di "salute di ciò che mangiamo" è diventata riduttiva del valore strategico che un corretto flusso fra produzione, lavorazione e distribuzione assume per un Paese moderno che non vuole avere (e forse non saprebbe neppure gestire) alcuna carenza. La sicurezza alimentare, nel senso più ampio, è un diritto fondamentale dei cittadini.

Sicurezza alimentare vuol dire avere cibo nutriente ora e la garanzia che ci sarà nei prossimi anni e nei prossimi decenni. Che sia lavorato e distribuito in modo efficiente e senza sprechi, che la catena del valore distribuisca correttamente il riconoscimento del lavoro fatto. Che non ci siano sopraffazioni in alcuno dei passaggi (leggete a questo proposito una interessante analisi apparsa su Agronotizie, trovate il link nella nostra rubrica "Se ve li siete persi" in coda alla newsletter).

Un popolo che fatica a trovare cibo - e ce ne sono tanti nel mondo - non è nelle condizioni migliori per crescere democraticamente. La malnutrizione dei soggetti deboli prima o poi porta a rivolte di piazza, i Governi tenderanno a concentrare produzione e consumo all'interno del territorio perdendo occasioni di scambio e di ricchezza all'estero. La pandemia ha aggiunto povertà a povertà (ne parliamo anche in questa newsletter) già ora circa 600 milioni di individui nel mondo vivono in aree rurali a contatto con la produzione eppure non riescono a sfamarsi. Se ne è discusso nel G20 a Matera nell'incontro fra i ministri degli Esteri e dello Sviluppo e altri appuntamenti sono già fissati per settembre.

Avere o non avere cibo è diventata una questione geopolitica. E' forte la tentazione di usare il cibo come arma per favorire un Paese amico o affamare un nemico. Provate ad aggiungere alla sicurezza alimentare anche la carenza o l'abbondanza d'acqua e avrete la percezione esatta di quanto sia strategico il cibo.

**giornalista economico*

MONDO

Perché il termometro delle commodities agricole segnala febbre

La continua lievitazione dei prezzi delle materie prime alimentari non è una buona notizia per il mondo intero e neanche per chi produce e lavora nel grande indotto del cibo. Quando il Food Index Price, calcolato dalla Fao (Food Agriculture Organization) segnala che le commodities di settore sono aumentate in un anno del 35% toccando livelli che non si vedevano dal 2011 vuol dire che il termometro segna febbre. Non è una crescita sana perché le economie non hanno tirato molto, martoriate dalla pandemia e con i consumi schiacciati sui minimi. Il canale Horeca è fermo da mesi. Le famiglie sono prudenti, per scelta o per forza.

Come il petrolio, che corre però quando le economie tirano, l'aumento dei prezzi delle materie prime alimentari porterà inflazione. Un aumento del costo della vita in un settore delicatissimo. Dove poveri e malnutriti rischiano di diventare ancora più poveri e malnutriti.

Cosa sta succedendo e di chi è la colpa? Della Cina onnivora, che arraffa tutto? Conquista cibo per le persone e per gli animali, terreni, noli marittimi, rotte e porti. O di aree ad alta popolazione come India e Brasile che stanno ricostituendo le scorte? Della finanziarizzazione delle materie prime agricole che costruisce prezzi crescenti sulla base non degli scambi attuali quanto del valore di quelli attesi nei prossimi anni? Dei dazi che penalizzano alcuni Paesi costringendoli ad acquistare materie prime dove e come è

possibile, con costi non sempre controllabili? Della desertificazione che avanza e dei violenti fenomeni climatici che distruggono tutto?

Probabilmente è un mix di tutto questo ed è difficile avanzare una previsione sull'evoluzione dei prezzi di base. In un generale movimento al rialzo, il riso è rimasto tutto sommato sotto controllo mentre gli oli vegetali sono balzati del 125%. Mais e soia sono stati richiestissimi dopo la fine della crisi suina in Cina.

Gli economisti della Fao sono impegnati a formulare previsione per i mesi post-pandemia quando le economie e le movimentazioni torneranno alla normalità e a costi inferiori.

Non è detto che la ripresa metta un freno ai prezzi. Anzi.

EUROPA

Con la Pac la Ue dà la linea, poi toccherà ai singoli Paesi

La politica agricola della Ue ha fissato, con molta fatica, degli indirizzi. Toccherà poi ai Piani nazionali, da definire e approvare entro l'anno, l'interpretazione più di dettaglio che non potrà smentire l'impostazione di fondo. L'accordo per entrare in vigore dovrà essere approvato dalla commissione Agricoltura dell'Europarlamento e poi in via definitiva dall'assemblea plenaria. Il primo gennaio del 2023 la nuova Politica Agricola Comune (Pac) diventerà operativa fino al 2027. Sarà oggetto di una revisione di medio termine nel 2025.

L'intesa raggiunta, come era evidente, è una mediazione fra i ministri dell'Agricoltura di Paesi molto diversi. Non a caso molti hanno commentato "poteva andare peggio". C'era da gestire una destinazione di fondi fra realtà grandi e piccole, un'impostazione più intensiva-produttiva e una più eco-ambientale che in Francia chiamano ironicamente "agricoltura paesaggista". Passaggi delicati hanno riguardato, non a caso, gli ecosistemi, le buone pratiche ambientali e di benessere animale. Le reazioni delle maggiori associazioni degli agricoltori sono molto tiepide e anche critiche. Se si guardano i numeri non sono eclatanti: l'ammontare complessivo è di 387 miliardi di euro, per l'Italia c'è circa un decimo.

Il totale nazionale si aggira intorno ai 34 miliardi di euro. Una cifra che sancisce un taglio di 6,2 miliardi in valore assoluto e del 15% in termini relativi, contro una diminuzione media complessiva per l'intera Unione europea che si attesta al 10%. Toccherà al Governo italiano integrare queste risorse attraverso il cofinanziamento nazionale dei fondi per lo sviluppo rurale, che potrebbe far salire la disponibilità complessiva a 50 miliardi di euro. L'Italia ha ottenuto una disponibilità di fondi per aumentare le coperture assicurative.

Tra le misure che sono state a lungo richieste e ottenute ci sono alcune importanti disposizioni. Il primo riguarda il "diritto di commettere errori" nelle dichiarazioni della PAC fatte dagli agricoltori. Fino ad ora, ogni errore equivaleva al ritiro degli aiuti. D'ora in poi, il "malfattore" avrà la possibilità di "fare appello".

La seconda disposizione molto attesa e ben accolta è la creazione di una riserva permanente di crisi con 450 milioni di euro, che permetterà di intervenire in caso di crollo dei prezzi.

Un'altra disposizione importante è il divieto di importazione in Europa di prodotti che non soddisfano gli standard dell'UE. Così un prodotto alimentare contenente residui di pesticidi proibiti dalla Commissione

Europea non sarà ammesso. E' stato creato un legame tra il pagamento degli aiuti e il rispetto da parte di tutti delle norme europee del lavoro. "La competitività non sarà più raggiunta sulle spalle dei lavoratori", è stato detto. Un riferimento alle distorsioni nella remunerazione dei lavoratori distaccati, che portano a differenze sostanziali nei costi di produzione. Fa discutere la messa a riposo dei terreni arabili fino al 7% che sembra una misura opportuna quando ci si ritrova in estrema sovrabbondanza di produzione. Vengono introdotte misure di maggiore trasparenza cui sottoporre i beneficiari dei fondi.

ITALIA

Dazi Usa e il nostro olio d'oliva, come cambiano gli equilibri

di Viviana Bardella*

Il settore agroalimentare italiano ha accolto con sollievo la decisione del Presidente Joe Biden di sospendere per cinque anni i dazi aggiuntivi del 25%, introdotti da Donald Trump a causa del contenzioso sugli aiuti pubblici da parte dei Paesi europei ai gruppi Airbus e Boeing, che colpivano diversi prodotti made in Italy, con grave pregiudizio per gli esportatori tradizionali.

Per quanto riguarda in particolare il settore dell'olio di oliva, i dazi colpivano l'import di olio dalla Spagna. Considerando che, Made in Italy a parte, tradizionalmente la bottiglia che propongono gli esportatori italiani sul mercato USA è un blend di diverse origini e in primo luogo di olio spagnolo, (ciò è motivato dal fatto che la Spagna è il primo produttore al mondo di olio di oliva e, in genere, propone il proprio prodotto di buona qualità a prezzi altamente competitivi), l'introduzione dei dazi ha creato non pochi problemi ai nostri confezionatori.

Per gli approvvigionamenti, quindi, ci si è dovuti necessariamente rivolgere ad altri mercati, Tunisia e Portogallo in primis, che hanno ovviamente saputo sfruttare l'occasione propizia, dando il via ad un periodo di rincari, alimentati anche dal fatto che la campagna 2020/2021 è stata caratterizzata da una disponibilità abbastanza limitata di prodotto. Gli operatori hanno dovuto inseguire il mercato cercando di limitare al massimo i danni, dato che la grande distribuzione americana non era disposta ad accettare aumenti di prezzo della bottiglia.

Con la sospensione dei dazi e il ritorno alla normalità, gli esportatori di olio confezionato negli USA torneranno a rifornirsi sul mercato spagnolo: ciò dovrebbe determinare un allentamento della rigidità che ha caratterizzato a lungo il mercato globale dell'olio di oliva. Già si notano i primi effetti, con lo stop ai rincari da qualche settimana a questa parte ed una situazione di sostanziale stabilità; difficilmente vedremo a breve ulteriori cali di prezzo, a causa della disponibilità limitata di prodotto dovuta a produzioni non eccezionali in tutti i Paesi del Mediterraneo. Se però si dovessero confermare le previsioni per la prossima campagna 2021/2022, con aspettative di raccolti medio-buoni un po' ovunque e, soprattutto in Spagna, è possibile ipotizzare ulteriori ribassi a partire dal prossimo autunno.

Confidiamo nel tempo e in un'estate senza eventi climatici estremi, che potrebbero arrecare danni alle olive.

*mediatore merceologico

Quanto la pandemia ha aumentato la fame nel mondo? Lo sapremo il 12 luglio

Per la prima volta la fotografia ufficiale della malnutrizione del mondo misurerà l'effetto depressivo del Covid per gli adulti e per i bambini. Segnatevi la data 12 luglio, dalle 16 alle 18 ora italiana verrà presentato il II Rapporto dal titolo "Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2021" (SOFI 2021) con la prima valutazione ufficiale e completa dell'insicurezza alimentare a livello mondiale a un anno dello scoppio della pandemia quindi con i dati a tutto il 2020.

Nei mesi successivi la situazione non è migliorata e vaste aree continentali, già povere sono state indebolite da morti, malattie, sanità mal distribuita ed economia debole. Capiremo se, e di quanto, dovranno essere spostate in avanti le linee di traguardo della fine della malnutrizione e della fame mondiale. A oggi quella linea è tracciata al 2030. Già prima della pandemia, miliardi di persone non potevano permettersi un'alimentazione sana, la malnutrizione infantile aveva raggiunto livelli drammatici e dall'altra parte l'obesità tra gli adulti era un fenomeno in crescita in molti Paesi.

Il rapporto di quest'anno, che è frutto della collaborazione tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), presenterà:

- la prima valutazione globale dello stato della fame e dell'insicurezza alimentare nel 2020, sulla base di dati raccolti a livello internazionale nel corso della pandemia Covid-19;
- previsioni rispetto al numero di persone sottoalimentate nel 2030, che tengono conto dell'impatto della pandemia Covid-19;
- stime aggiornate per vari indicatori relative alla nutrizione e previsioni fino al 2030;
- stime aggiornate del costo e dell'accessibilità economica di un'alimentazione sana;
- raccomandazioni politiche per trasformare i sistemi agroalimentari e riconquistare un vantaggio nella lotta alla fame.

Per seguire l'evento è necessario registrarsi al [link](#)

Biologico e biodinamico, dove nasce la polemica sul Ddl 988

*di Viviana Bardella**

L'approvazione in Senato, lo scorso 20 Maggio, del Disegno di Legge 988 sulle Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, ha avuto notevoli strascichi di polemiche e ha diviso il mondo agricolo tra chi è favorevole e chi è contrario all'equiparazione tra agricoltura biologica e agricoltura biodinamica.

Il comma 3 dell'art.1 di questo disegno di legge, infatti, si presta ad interpretazioni non univoche e, secondo alcuni, sembra equiparare i due metodi di coltivazione. E' vero che in molti casi l'agricoltura biodinamica è anche biologica, ma è vero anche il contrario: la biodinamica include un insieme di pratiche considerate "pseudoscientifiche" che derivano dalla filosofia, dall'antroposofia e dall'astrologia.

L'esempio classico riportato da tutti i giornali in questo periodo è quello del letame inserito in un corno di vacca che ha partorito almeno una volta, tenuto sotto terra e poi estratto e dinamizzato con acqua, che migliorerebbe la resa produttiva del terreno. In realtà, secondo Maria Chiara Gadda, capogruppo di Italia Viva in commissione agricoltura e prima firmataria della proposta di legge sul biologico, la polemica è frutto di una sbagliata interpretazione del testo, in quanto l'agricoltura biodinamica verrebbe equiparata a quella biologica

(e quindi otterrebbe contributi europei) soltanto se dotata anche di una certificazione di agricoltura biologica (e diverse aziende biodinamiche non la possiedono).

Il metodo di agricoltura biologica si distingue da quello tradizionale non perché non usi la chimica, ma perché utilizza solo gli agrofarmaci meno impattanti e comunque disciplinati dai regolamenti: una rete di aziende di certificazione attesta il rispetto dei disciplinari. Il metodo biodinamico è altra cosa: ha organismi di certificazioni diversi e cerca di realizzare la visione antroposofica del teosofo Rudolf Steiner per propiziare l'equilibrio tra agricoltura e ecosistema: utilizza alcune tecniche dell'agricoltura biologica ma le integra con le proprie, che avrebbero il compito di sfruttare "forze cosmiche". E' una disciplina che ha preso piede in diversi Paesi Europei, soprattutto in Germania, dove è materia di studi universitari e dove diversi ricercatori anche italiani stanno lavorando su alcuni preparati biodinamici.

Se Agrofarma condivide la perplessità di molti scienziati italiani, il Presidente dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Carlo Triarico, afferma che l'agricoltura biodinamica è un modello sostenibile e redditizio e deve essere riconosciuto per legge. Così il Paese potrà cogliere opportunità di cambiamento strategico, per avviare i sistemi agricoli verso una transizione sempre più "green". In attesa del passaggio alla Camera del DDL 988, previsto a breve, la polemica tra schieramenti opposti si fa sempre più aspra. L'unico punto fermo su cui tutti sembrano essere d'accordo è che la materia dell'agricoltura biodinamica debba essere disciplinata in qualche modo, perché si tratta di una realtà ormai radicata nel nostro Paese, destinata a coinvolgere un numero sempre maggiore di terre e di coltivatori.

**mediatore merceologico*

- Il settore Cereali -

Parliamo di orzo, cosa bisogna sapere

*di Simone Ruffato**

Dopo il mais, l'orzo è il principale cereale destinato ad uso zootecnico. L'orzo è stata una delle prime colture rese coltivabili, si tratta con molta probabilità del cereale che per primo è stato coltivato dall'uomo. Rispetto agli altri cereali autunno-vernini, l'orzo presenta una buona resistenza alla siccità e può sopportare temperature di 38 °C se l'umidità ambientale non è troppo elevata. Data la sua rusticità si inserisce egregiamente in una rotazione, inoltre se raccolto per la produzione di insilato è possibile procedere con la semina di mais o soia in secondo raccolto. Ad esempio, in Nord Italia una tipica rotazione è costituita da orzo–mais–orzo.

Le semine autunnali vengono effettuate nel Nord Italia verso metà ottobre. Al Sud viene generalmente seminato dalla prima decade di novembre alla prima decade di dicembre. Le semine primaverili devono essere effettuate appena si hanno condizioni climatiche idonee, per evitare che la coltura si trovi nella fase di maturazione con temperature troppo elevate. La raccolta dell'orzo da granella è effettuata nella prima decade di giugno, mentre l'impiego come foraggio verde prevede la trinciatura nella prima decade di maggio al Nord Italia e tra il 15 marzo e il 15 aprile al Sud Italia. La produzione unitaria varia tra le 2 – 6 t per ettaro, le produzioni maggiori (5 – 6 tonnellate per ettaro) si hanno in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli.

Nell'alimentazione umana l'orzo viene impiegato per la panificazione, per la produzione di birra, come surrogato del caffè e in molte altre preparazioni. I maggiori produttori di orzo nel mondo sono rispettivamente

Russia, Francia e Germania.

Le quote di mercato della produzione mondiale sono: 65% mangimi per animali - 21% lavorazione - 6% sementi - 4% spreco - 4% alimentazione umana. Dal punto di vista del mercato l'orzo presenta alcune criticità:

1. Sono molti a coltivare l'orzo ma spesso in piccole quantità, ne consegue che a stoccarlo per lunghi periodi siano veramente in pochi.
2. È uno dei cereali più sensibili all'attacco degli insetti, spesso presenti già sul campo al momento della raccolta. Ne consegue un trattamento insetticida preventivo quasi obbligatorio.
3. Nell'uso zootecnico viene suddiviso per peso specifico, e questo determina una ulteriore frammentazione dei lotti.

Tali criticità fanno sì che in fase di congiuntura tra vecchio e nuovo raccolto, le cosiddette primizie godano spesso di un prezzo favorevole, fissato giorno per giorno. Tuttavia, più ci si avvicina al vivo della campagna più scende il prezzo. La difficoltà di stoccare la merce da parte del raccogliitore, anche per far posto al frumento che segue a ruota, normalmente fa sì che il prezzo di inizio campagna sia più basso rispetto al prezzo di dicembre. Inoltre, l'arrivo di merce estera a partire di circa due settimane rispetto al raccolto del Nord Italia, ed il ripetersi anche per essa delle stesse criticità, fa sì che determinare l'andamento del prezzo dell'orzo sia particolarmente difficoltoso, soprattutto prima del raccolto.

Dopo il mais, l'orzo è il principale cereale destinato ad uso zootecnico. L'orzo è stata una delle prime colture rese coltivabili, si tratta con molta probabilità del cereale che per primo è stato coltivato dall'uomo. Rispetto agli altri cereali autunno-vernini, l'orzo presenta una buona resistenza alla siccità e può sopportare temperature di 38 °C se l'umidità ambientale non è troppo elevata. Data la sua rusticità si inserisce egregiamente in una rotazione, inoltre se raccolto per la produzione di insilato è possibile procedere con la semina di mais o soia in secondo raccolto. Ad esempio, in Nord Italia una tipica rotazione è costituita da orzo-mais-orzo.

Le semine autunnali vengono effettuate nel Nord Italia verso metà ottobre. Al Sud viene generalmente seminato dalla prima decade di novembre alla prima decade di dicembre. Le semine primaverili devono essere effettuate appena si hanno condizioni climatiche idonee, per evitare che la coltura si trovi nella fase di maturazione con temperature troppo elevate. La raccolta dell'orzo da granella è effettuata nella prima decade di giugno, mentre l'impiego come foraggio verde prevede la trinciatura nella prima decade di maggio al Nord Italia e tra il 15 marzo e il 15 aprile al Sud Italia. La produzione unitaria varia tra le 2 – 6 t per ettaro, le produzioni maggiori (5 – 6 tonnellate per ettaro) si hanno in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli.

Nell'alimentazione umana l'orzo viene impiegato per la panificazione, per la produzione di birra, come surrogato del caffè e in molte altre preparazioni. I maggiori produttori di orzo nel mondo sono rispettivamente Russia, Francia e Germania.

Le quote di mercato della produzione mondiale sono: 65 % mangimi per animali - 21% lavorazione - 6 % sementi - 4% spreco - 4% alimentazione umana.

Dal punto di vista del mercato l'orzo presenta alcune criticità:

1. Sono molti a coltivare l'orzo ma spesso in piccole quantità, ne consegue che a stoccarlo per lunghi periodi siano veramente in pochi.
2. È uno dei cereali più sensibili all'attacco degli insetti, spesso presenti già sul campo al momento della raccolta. Ne consegue un trattamento insetticida preventivo quasi obbligatorio.
3. Nell'uso zootecnico viene suddiviso per peso specifico, e questo determina una ulteriore frammentazione dei lotti.

Tali criticità fanno sì che in fase di congiuntura tra vecchio e nuovo raccolto, le cosiddette primizie godano spesso di un prezzo favorevole, fissato giorno per giorno. Tuttavia, più ci si avvicina al vivo della campagna più scende il prezzo. La difficoltà di stoccare la merce da parte del raccogliitore, anche per far posto al frumento che segue a ruota, normalmente fa sì che il prezzo di inizio campagna sia più basso rispetto al prezzo di dicembre. Inoltre, l'arrivo di merce estera a partire di circa due settimane rispetto al raccolto del Nord Italia, ed il ripetersi anche per essa delle stesse criticità, fa sì che determinare l'andamento del prezzo dell'orzo sia particolarmente difficoltoso, soprattutto prima del raccolto.

**mediatore merceologico, resp. Consulta mediatori merceologici Fimaa*

- Se ve li siete persi -

- [AgroNotizie](#) -

- [Ansa](#) -

- [Assitol](#) -

- [Istat](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organ=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Concommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni meteorologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

